

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PCI

licenze illegittime che siano ancora in corso di costruzione o di quelli già costruiti attraverso manovre scorrette, violazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, in particolare ripristinando integralmente il paesaggio naturale e storico della Valle dei Templi;

5) sanzione del pagamento di una indennità pari alla maggior somma tra il danno arrecato ed il profitto conseguito, a carico dei costruttori degli edifici illegali che si rifiuterà di poter non demolire;

6) decadenza e rimborso delle agevolazioni fiscali e creditizie di ogni tipo concesse per gli edifici costruiti in violazione delle leggi e dei regolamenti;

7) inchiesta da parte del ministro del Tesoro, sull'attività delle banche per accertare in base a quali criteri esse hanno concesso i crediti ai costruttori fuori legge di Agrigento;

8) radiazione dall'Albo di tutti gli appaltatori di abusi edilizi accertati;

9) ritiro di ogni incarico da parte di amministrazioni ed enti pubblici statali e regionali ai professionisti autori di progetti o direttori di lavori edilizi eseguiti in violazione delle leggi e dei regolamenti ed in violazione dell'ordine professionale per i provvedimenti che i vari casi comportano.

«LA CAMERA rilevati altresì gli accenti contenuti nella relazione a proposito della attività degli organi giudiziari»

«IMPEGNA il governo a promuovere, attraverso il ministero di Grazia e Giustizia, un attento esame del funzionamento della giustizia nella circoscrizione di Agrigento, per proporre al Consiglio Superiore della Magistratura le misure necessarie, comprese eventuali azioni disciplinari, ad una migliore organizzazione dei servizi giudiziari»

«E INFINE LA CAMERA, preoccupata dalla gravità dei fatti nell'aspirante alla Commissione parlamentare antimafia concentrata la sua attenzione sullo stato e sul funzionamento degli enti locali in Sicilia e che intanto con la sua attività di controllo e di vigilanza sul Parlamento le risultanze cui finora è pervenuta in questo campo»

«INVITA gli organi della Regione a valutare i gravi turberanti che vengono commessi da quella di Agrigento provocando nella coscienza pubblica regionale, nazionale, minacciano di infirmare i valori permanenti della democrazia e dell'autonomia»

«E SEGNA LA importanza dell'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti:

1) scioglimento del consiglio comunale di Agrigento per allontanare dal potere locale uomini e gruppi direttamente o indirettamente responsabili della situazione attuale della città e di procedere alla nomina di un commissario col compito di modificare subito il regolamento edilizio ed il programma di fabbricazione secondo le direttive contenute nella relazione, di ripristinare la legalità nella vita comunale e di indire nuove elezioni entro tre mesi;

2) di allontanare dal governo della Regione gli assessori agli Enti locali ed allo Sviluppo economico che risultino responsabili di aver favorito, avallato o tollerato nel tempo la violazione delle leggi e dei regolamenti operanti nell'amministrazione comunale o dagli organi posti sotto la vigilanza della Regione.

«LA CAMERA ritiene comunque indilazionabile il varo di una nuova legge urbanistica che, tagliando le radici alla speculazione sulle aree e rendendo indifferenti i proprietari alla destinazione d'uso del suolo edificabile, possa assicurare un razionale e ordinato sviluppo delle città italiane ed insuperare l'inefficace tutela del patrimonio artistico, archeologico, storico-ambientale del nostro paese».

«Popolo»

amministrativa, nei confronti dei funzionari coinvolti nello scandalo; mentre la magistratura sarebbe chiamata ad occuparsi dell'aspetto penale, ovviamente dopo il dibattito parlamentare. Si parlerebbe inoltre di provvedimenti di carattere urbanistico.

La furia polemica di Rumor sul Popolo è stata occasione da un editoriale dell'«Avanti!» che giustamente, a proposito di Agrigento, parlava di «una nozione del potere corrotta e corruttrice» riferendosi all'operato della DC, e attribuiva ciò alla influenza che hanno avuto i miti immobiliari, la scelta restauratrice del '48 e le dichiarate componenti di destra. Queste affermazioni vengono respinte «degnamente» dal giornale di come «farsi punta avanzata di un processo tutto intero la DC a tutta intera la sua classe e a tutte le sue scelte politiche». Si tratterebbe del gioco «vecchio e pericoloso» del «denigrare alla radice o della sua onorabilità di

partito la DC», e «i suoi uomini per esaltarli magari all'indomani della loro morte». Minacciosamente, il Popolo dichiara che «il problema quindi, va non ridimensionato, si ha da condurre al suo termine», perché servisse per dimostrare nella DC «in se stessa» quasi l'esistenza di un peccato di origine che la renderebbe inidonea alla guida del paese e del suo rinnovamento, significherebbe dare veramente un colpo alla asserita volontà di moralizzazione». Si conferma così che la DC, come già è successo per Trabucchi e per Tognoli, si prepara nuovamente a far quadrato, questa volta, intorno al suo compromesso quadripartito con la sinistra, ma il proposito che era facilmente prevedibile e che l'opposizione di sinistra contrasterà con la più ferma energia (e la mozione presentata dal PCI è molto chiara in proposito) e che metterà alla prova ancora una volta la coerenza degli alleati della DC, soprattutto del PSI.

Intanto, occorre prendere nota del fatto che si sta creando intorno al problema di quale delle due Camere debba svolgere il dibattito su Agrigento una polemica del tutto superfuoria. Come il presidente della Camera, che ha recentemente spiegato ieri, la sede naturale del dibattito non può essere che l'Aula del Montecitorio, dove il ministro Mancini prese l'impegno di riferire sull'inchiesta, e dove sono già stati depositati numerosi documenti di iniziativa parlamentare. Ma si può invocare l'argomento che il calendario della Camera è troppo fitto, e non si può rinviare ancora la programmazione, come fanno ora PSI e PSDI; giacché non è colpa dei comunisti se, per accensione di una miccia, si è accesa la fune della polemica. La puntata della DC governa e maggioranza hanno voluto l'attuale stato di confusione nei lavori parlamentari. Non c'è dunque nessun motivo importante per sostenere uno spostamento del dibattito su Agrigento al Senato, che tra l'altro sembra minacciare Moro e alla DC, forse perché avendo essa in quel ramo del Parlamento una forte maggioranza relativa pensa che le sarebbe più facile far prevalere i propri interessi di partito sugli interessi della verità e della giustizia.

E del pari artificiosa è la «letteratura» che si sta ammassando sulla questione dell'inchiesta parlamentare che potrebbe essere proposta da altri gruppi, oltre che da quello del PSL, nel caso che il mandato del dibattito e la posizione del governo non dessero sufficienti garanzie di approfondimento anche politico dei risultati dell'inchiesta Martuscelli. A questo proposito, l'improprietà di alcuni commentatori filogovernativi sta francamente superando i limiti. Per l'«Avanti!» ha potuto addirittura scrivere che il governo, con una eventuale richiesta di indagine parlamentare, si troverebbe «impedito ad adottare subito le misure che il caso di Agrigento richiede» e potrebbe rischiare di essere «accusa di non voler agire». Intanto, con buona pace della stampa e del governo, quello che bisogna fare subito e fare davvero è chiaramente indicato nella mozione del PCI, e solo dal modo come il governo si comporterà di fronte a queste richieste sarà possibile verificare la sincerità del suo «voler agire».

Metallurgici

cederanno le date dei nuovi scioperi.

ALRE VERTENZE — Per i 150 mila autotrozzisti che le tre confederazioni, d'accordo con i sindacati di categoria, hanno concesso la necessità di ispirare la lotta; la settimana decideranno le date degli scioperi. Prosegue intensa la preparazione delle lotte sindacali contrarie alle tesi della confederazione delle calce maglie. Proseguiranno in settimana le trattative unitarie per i mila minatori (incontri il 20 e 22).

Fusione

esisterà ma di non aderire al nuovo partito che nascerà dalla fusione.

Si tratta dei seguenti compagni: Antonio Cini, sindaco di Granarolo Emilia; Carlo Garuti, sindaco di Castelmaggiore; Alberto Masini, sindaco di Montegiglio; Paolo Tartarini, vicesindaco di Fieve di Cento; Carlo Cantelli, consigliere comunale di Castelmaggiore; Mario Zini, assessore comunale di Granarolo Emilia; Duilio Lanzani, consigliere comunale di Granarolo; Enzo Borsarini, assessore comunale di Montegiglio; Adolfo Cremonesi, consigliere comunale di Montegiglio; Marino Fiorini, assessore comunale di Montegiglio; Guido Zanoli, consigliere comunale di Montegiglio; Giuseppe Orzi, consigliere comunale di Marzabotto; Gianni Fornasari, consigliere di quartiere del comune di Bologna; Bruno Scanziani, consigliere di quartiere del comune di Bologna; Enrico Azzaroni, del C.D. sez. Gaiana (Bologna); Giancarlo Cazzola (Bologna); Fieve di Cento; Claudio Chiappari, del C.D. sez. Benfenati (Bologna); Alfredo Galletti, vice segr. sez. Benfenati (Bologna); dr. Magda Maglietta, segretario sez. Benfenati (Bologna); Augusto Mantovani, del C.D. sez. Gaiana di Bologna; Attilio Mazzini, del NAS dipendente della FGS; Emilio Albertoni, del C.D. sez. Matteotti (Bologna); Mario Regazzi, segr. sez. Villani (Bologna); Romano Salsini, Ettore Zanardi e Anselmo Zironi, del C.D. sez. Castelmaggiore; Giuseppe Nacci, Giovanni Sabatini, Galliano Tabarelli, Leo Tazi, del Com. provinciale FGS; Emilio Albertoni, del direttivo nazionale ANPI; Ferdinando Baronecchi, ex commissario Brigata Matteotti, ex segretario federazione bolognese PSI; prof. Augusto Benassi, responsabile commissione scuola fed. bolognese PSI; Paolo Bottoni, presidente Consorzio coop. abitativa (Bologna); Augusto Grandi, dirigente sindacato pensionati (Bologna); Alberto Marziconi, vice segr. sindacato enti locali ospedalieri (Bologna); Guido Muzzi, vice presid. com. autonomo FFSS (Bologna); dr. Doro Scorzoni, del C.D. Federazione enti locali ospedalieri (Bologna); prof. Dino Terenzi, vice segretario sindacato prov. scuola media (Bologna).

Con questi dirigenti, numerosi altri compagni di base della città e della provincia di Bologna, hanno in questi giorni sottoscritto analoghe dichiarazioni.

Anche ad Udine un nutrito nucleo di quadri socialisti ha deciso di non aderire al partito unitificato. Dopo una riunione, presente il compagno Dino Fiorini, del Comitato centrale del PSI, è stato reso noto un odg. in cui, dopo un'ampia contestazione della «carta ideologica» dell'unificazione, si esprime l'impossibilità di un'azione politica autonoma ed indipendente allo scopo di favorire «tutti i processi volti a raggiungere una nuova ed organica unità della classe operaia». Il documento è stato firmato dai consiglieri comunali di Udine Lucia Morandini e Azzo Rossi, ambidue membri del C.D. della federazione; da Giorgio Tullio, membro del C.D. della federazione e segretario della FIOVI; Riccardo Chiampino, membro del C.E. della federazione; Giuseppe Moschini, vice segretario della sezione di Pavia di Udine; Leopoldo Gattardis, consigliere comunale di Cividale; Giacomo Dario del C.D. della GdL; Franco Miani, consigliere comunale di Cividale; Aldo Miani, del C.D. della sezione di Cividale; Arrigo Doca, del C.D. della sezione di Pozzuolo; Renzo Marini, segretario sezione di Cividale; Ugo Zizzero, del C.D. della sezione di Cividale; Giovanni Zaccaria, segretario della sezione Torosazza; a Marina di Gioia (Reggio Calabria) di «non dimessi» dal PSI il sindaco Enrico Rodini e altri otto compagni. La decisione è dovuta ad un tentativo di colpo di mano contro gli esponenti socialisti dell'amministrazione unitaria operato attraverso un'assemblea dominata da un forte numero di «nuovi iscritti», nella prospettiva di un'amministrazione di centro-sinistra. Il compagno Rodini si presenterà candidato alle elezioni imminenti con una propria lista.

DISCORSI SU AGRIGENTO

De Martino e Pieraccini per i socialisti. Malagodi per i liberali hanno trattato, in alcuni loro discorsi, il tema di Agrigento. I dirigenti socialisti hanno confermato indirettamente che il Consiglio dei ministri prossimo si occuperà del problema. De Martino ha detto che si tratta ora di «accettare le responsabilità» e ha chiesto al suo governo, per la parte di sua competenza, «i provvedimenti necessari, con tutta sollecitudine». Malagodi, in un discorso elettorale a Trieste, ha chiesto che il Parlamento (e indifferentemente per Malagodi che ciò avvenga alla Camera o al Senato) discuta «decisamente» e «sulle sanzioni, sia sui rimedi per il futuro».

Vacilla

della Cisl (in cui cioncano, in effetti, elementi di controrivoluzione e di strumentalismo) accusando Scialoja e i sindacalisti di «qualunquismo» e «opportunismo», e ha chiesto al suo governo, per la parte di sua competenza, «i provvedimenti necessari, con tutta sollecitudine». Malagodi, in un discorso elettorale a Trieste, ha chiesto che il Parlamento (e indifferentemente per Malagodi che ciò avvenga alla Camera o al Senato) discuta «decisamente» e «sulle sanzioni, sia sui rimedi per il futuro».

La reazione socialista a questa manovra a scaricabarile è stata immediata e violenta. Lenti, che è oggi il capogruppo del PSI a Sala d'Arcene, ha respinto la chiamata di coro e ha denunciato come, a proposito di deroga concessa dall'assessorato

A Sassari si è tenuto un incontro regionale di rappresentanti di tutte le federazioni sarde presieduto dall'avv. Sergio Morgana, già consigliere regionale e segretario della federazione di Sassari. Vi hanno partecipato, fra gli altri, il dott. Pietro Bennati, consigliere comunale di Sassari; Giorgio Frau del C.D. della FGS e sindaco di Villanueva; Giorgio Pisano, presidente dell'organismo rappresentativo universitario di Cagliari; Franco Dentì, membro dell'esecutivo della federazione di Oristano e segretario provinciale della FGS; Cesare Pirisi, consigliere comunale di Nuoro.

È stato rivolto un appello ai militanti socialisti, in cui, costata la antidemocraticità della procedura per la ratifica dell'unificazione, si denuncia il processo di liquidazione del PSI e il suo assorbimento nell'area socialdemocratica.

Il «no» all'unificazione socialista si sta estendendo anche in Lombardia. A Milano la sinistra che non aderirà al nuovo partito unitificato si riunisce questa mattina in convegno. Tra coloro che non aderiranno nel nuovo partito hanno già assicurato la loro presenza, il compagno Chiesa del C.D. della federazione di Milano, il segretario provinciale del sindacato assicuratori, già membro dell'esecutivo della federazione di Milano, il compagno Giusuè Piazza del C.D. della FGS, già redattore dell'«Avanti!», il compagno Giusuè Piazza, membro della giunta del NAS, segretario dell'UGI milanese, Delino Ferrari del C.D. della FGS, Cristiano Frascini segretario FGS della sez. di Milano, Mario Tavoletti, vice segretario della sezione Mantova e altri compagni. Il compagno Orzi, segretario provinciale del partito unitificato e ha dato la sua adesione al convegno.

Altre notizie sono uscite dal partito tra cui Giancarlo Vicinelli, segretario dell'INCA di Milano, il giornalista Vittorio Orzi, segretario della GdL di Milano, l'ex-sindaco di Monza, Enrico Faré, e altri socialisti senza tessera hanno già annunciato la loro partecipazione al convegno e alla loro adesione alla costituzione di un movimento autonomo socialista. Altre importanti notizie di spinta verso l'unificazione si sono avute da Milano, da Cremona dove già la minoranza si era pronunciata in favore della fusione con il nuovo partito. Le nuove dichiarazioni vengono dal compagno Bruno Bertoldi, membro della delegazione del C.D. del sindacato della GdL, dal compagno Gatti del C.D. della SFI, Mario Mondani, del C.D. della SFI, Alberto Albertini, Antonio Ferrarini, della CI del C.D. della SFI, Giorgio Bini, del C.D. artigiani, Angelo Riccardi, segretario del NAS-SFI, Umberto Panni e Luigi Gatti, del C.D. della sezione P. Milano, Giuseppe Robuschi, segretario del NAS centrale-Itale. Al movimento aderisce il maestro Mario Lodigiani, dirigente dell'ADESP.

Nella federazione di Monza non aderiranno al partito unitificato Giuseppe Gatti, segretario della federazione, Alfredo Bersellini, Silvana Bionassi, Simonetta Lombardo, Maria Raccetta, membri dell'Unione cittadina e del C.D. della FGS. Seno Cavalletti, Raffaele Ferella del C.D. della FGS e Rinaldo Ghinzaghi del consiglio direttivo della Cooperativa di Trezzano d'Adda.

Anche il segretario della FGS di Pavia, Sacchi, Piergiorgio Barone del C.D. della federazione, e altri compagni hanno già dichiarato che non prenderanno la tessera del nuovo partito unitificato. E ancora, da Varese, i membri del C.D. di federazione non entreranno a far parte del partito unitificato, seguiti da numerosi compagni di altre sezioni. Sono il maestro Vincenzo Castaldi, dirigente dello SNASE, Silvio Zella, consigliere comunale di Varese, e altri compagni. Moreno Cionini, capogruppo consiliare a Sommalombardo e dirigente dello SNASE, a Castelmaggiore alcuni compagni hanno già restituito la tessera criticando il processo di unificazione e rinunziando a partecipare a un congresso che non dà nessuna libertà di democrazia.

Un altro dirigente provinciale della SFI il compagno Francescangeli, si è dimesso dal partito unitificato. Anche posizioni saranno manifestate pubblicamente da numerosi compagni delle province di Bergamo e di Como nel corso di assemblee sezionali. A Sondrio il segretario provinciale della SFI, Fadiga, e altri compagni non aderiranno al nuovo partito.

perialismo incontrerà quando tenterà di intervenire negli affari altrui. Sembra deciso a lottare senza tregua per risanare la situazione internazionale, per la fine della corsa agli armamenti, per un disarmo generale e completo, per salvare l'umanità dai pericoli di una guerra nucleare, per prevenire la proliferazione delle armi atomiche. Salutiamo con favore i passi avanti attorno a questi problemi — e soprattutto attorno a quelli della non proliferazione delle armi atomiche — che si sono registrati in questi ultimi tempi e faremo di tutto perché si arrivi al più presto ad un accordo completo negli interessi dei popoli di tutti i paesi, di quelli «nucleari» come degli altri. Il raggiungimento di accordi di questo tipo rappresenterebbe sicuramente un passo avanti sulla via della distensione e autterebbe le stesse trattative per il disarmo.

Dopo aver detto che il Patto Atlantico, oggi in crisi aperta, rappresenta un pericoloso avanzamento che ha il compito di «incrinare l'impero» dell'URSS e degli altri paesi socialisti, il segretario generale del PCUS ha detto che il ricambio di potere al principio della instabilità delle frontiere, di cui la guerra è l'ultima, è un pericolo di cui bisogna difendere la pace nel continente.

Sulla situazione in Asia, dopo aver ricordato l'impegno dell'URSS e degli altri paesi socialisti ad aiutare la lotta del popolo vietnamita, Breznev ha affermato che i cinesi «invece di aiutare la lotta del popolo vietnamita, stanno cercando di minare la lotta di tutti gli amici del Vietnam, prelevando moltiplicare gli attacchi proprio contro coloro che stanno effettivamente aiutando il popolo vietnamita. Essi danno così una mano all'imperialismo americano e si assumono una responsabilità molto grave di fronte alle forze rivoluzionarie e imperialistiche di tutto il mondo». A questo punto l'oratore ha affrontato in modo globale la questione della lotta di liberazione. «Non saremmo comunisti — ha detto — se non dicessimo apertamente e onestamente che la politica di guerra dei cinesi è in relazione alla guerra nel Vietnam, la campagna offensiva che essi conducono contro il nostro partito, le azioni secessioniste che essi promuovono nel movimento operaio internazionale e — infine — gli stessi fatti che avvengono oggi in Cina dietro alla leadership del partito comunista. Tutto questo non ha nulla in comune col marxismo e con la politica socialista.

Sono azioni che possono soltanto compromettere il socialismo di fronte ai popoli, creare dubbi fra i militanti, aiutare gli imperialisti. Ma sono sicuro che il popolo e i comunisti cinesi saranno presto insieme a noi compagni di tutto il mondo nel fronte comune della lotta contro gli aggressori per la costruzione del socialismo».

Breznev si è anche soffermato sul problema della politica interna affermando che il primo anno del piano quinquennale si concluderà certamente con un bilancio positivo.

Successivamente ha parlato Gomułka. Egli ha illustrato l'importanza della piena identità di vedute riscontrate nel corso del lavoro di disassottimento dei paesi di fronte ai più importanti problemi della politica internazionale e ha poi diffusamente parlato della situazione europea.

A proposito del Vietnam, e accennando alle voci sul possibile ritiro dei cinesi dal Vietnam, contro la Repubblica democratica vietnamita, Gomułka ha detto: «Solo dei folli possono pensare che una associazione che parte con questa minaccia i popoli in lotta, ma l'imperialismo americano non può vincere questa minaccia. E noi comunisti non accetteremo mai la soluzione pacifica del conflitto sia nell'accettazione da parte degli americani di accordi di Ginevra».

La sfida al «rinnovamento dell'ANCI e degli Enti locali» è stata accolta oggi a Salerno dai compagni Modica e Fanti che hanno rovesciato l'impostazione del de Arnaud, tendente a fare dei Comuni e delle Regioni ma studiare come si dovrebbe fare. Affrontando la questione dell'abbandono, da parte dell'ANCI, delle «unità minime fittizie e sterili», Modica si è chiesto quali scopi ha questa manovra di dividere e su quali contenuti concreti ci si debba scontrare. Sul terreno delle soluzioni dei problemi e dell'attuazione della Costituzione è stato possibile nel passato e sarà ancora possibile nel futuro che l'Associazione dei Comuni (e non dei partiti) trovi una larga intesa.

Il compagno Fanti, sindaco di Bologna, occupandosi dello stesso problema, ha detto: «Noi siamo riuniti nell'assemblea generale dell'Associazione dei Comuni ed è certo possibile raccogliere una maggioranza di delegati su una linea di gradimento governativo. Quando anche ciò avvenisse, il governo potrebbe forse avere di fronte una associazione che protesta di meno, ma non oggettivamente né soggettivamente sarebbe risolta la questione di fondo: che è l'istituzione di un giusto rapporto fra l'esecutivo politico centrale e tutti i poteri politici locali, quali sono quelli che noi rappresentiamo».

Parlando dei deficit dei Comuni, Fanti ha affermato che mentre è da respingersi ogni richiamo generico al contenimento o all'espansione della spesa pubblica «appare indispensabile un costante e oculato controllo della spesa corrente diretto a ridurre i costi eccessivi e ad eliminare gli oneri non necessari, ma ciò deve essere accompagnato da una espansione qualificata della spesa pubblica produttiva, nelle forme straordinarie come in quelle ordinarie, che ne costituiscono il necessario presupposto».

Di particolare interesse sono stati gli interventi del compagno socialista senatore Bonaccina e del sindaco di Torino, il dc Grossi. Bonaccina ha respinto come una falsa questione quella della incompatibilità tra l'appartenenza all'ANCI e, insieme, alla Lega dei Comuni democratici. Ha anche sottolineato l'attuazione delle Regioni e della riforma urbanistica: «Come dovrà essere la legge urbanistica? — ha detto Bonaccina riprendendo l'interrogativo di Arnaud — Dovrà essere una legge tale da non permettere né i misfatti, né le mostruosità di cui è stato teatro la città di Agrigento». Il senatore del PSI ha anche criticato la pretesa di trasferire il modello politico centrale (la formula del centro sinistra) alla periferia: per questa strada si andrebbe al regime Grossi, con vicissitudini di accenti, ha denunciato la confu-

Per chi studia per chi lavora per chi vuole aggiornarsi

l'editoriale

lamento possa sapere come queste somme vengano amministrate. I controlli parlamentari sono insufficienti e altri istituti di controllo democratico possono mancare ancora: ma è chiaro che siamo spesso già nell'area del codice penale: se è vero che, parlando dei 62 magazzini dell'esercito, dei 155 della marina, dei 42 dell'aeronautica, la Corte dei Conti può scrivere che «i consegnatori di tali magazzini non rendono neppure i conti giudiziari».

INTANTO, si proclama che a questo modo di condurre la gestione dello Stato devono venire resi omogenei gli enti locali, in nome della «delimitazione dell'area democratica» cioè della discriminazione anticomunista. La presenza dei commissari, la mancata riunione dei consigli, le crisi a catena avvicinano quotidianamente ai cittadini la crisi profonda della democrazia.

E dato che le leggi elettorali stabiliscono il principio proporzionale a partire dai Comuni con cinquemila abitanti, dato che la Costituzione dichiara illegale discriminare il voto di un cittadino, allora la contraddizione fra queste norme e la pratica del centro-sinistra si fa aperta. Ed ecco affiorare nei discorsi, e si esaminano nel segreto, le prime proposte di riforma elettorale. Si pensa cioè a legalizzare una pratica anomala che va generalizzandosi.

Quando la democrazia è disastesa e gli istituti che dovrebbero funzionare secondo i suoi principi sono inceppati, è difficile pensare che possa essere un partito soltanto a soffrirne. Dopo aver letto la relazione Martuscelli domandiamo ai cittadini di Agrigento chi ha guadagnato e chi ha pagato per la «frana». Leggiamo i risultati dell'atto di accusa della Corte dei Conti. Consideriamo la vita dei Comuni e delle Province, grandi e piccole. La risposta viene da sola.

Il problema centrale è, dunque, di partire dalla Costituzione. Nessuno può sottovalutare la necessità urgente di un richiamo al rispetto di tutte le leggi, a cominciare da quelle penali. Ma anche questo non basta: bisogna spezzare la catena dell'omertà, il prevalere dell'interesse di gruppo o di partito, la coercizione della coalizione di governo. Prima che i cittadini cessino di aver fiducia, prima che l'appello demagogico venga rivolto contro la democrazia e contro la legge, è in nome della legge e della democrazia che bisogna rivolgersi ai cittadini. Perciò l'affare di Agrigento è un banco di prova per tutte le forze politiche italiane.

Il congresso dell'ANCI a Salerno

PCI: potere e autonomia ai Comuni e alle Province

Il compagno Fanti, sindaco di Bologna: «Il problema di fondo è l'istituzione di un giusto rapporto fra potere centrale e enti locali» - Modica responsabile Enti locali del PCI: «I Comuni sono il tessuto democratico dello Stato» - I discorsi del socialista Bonaccina e dei dc Morlino e Grossi

Dal nostro inviato

SALERNO, 15. La sfida al «rinnovamento dell'ANCI e degli Enti locali» è stata accolta oggi a Salerno dai compagni Modica e Fanti che hanno rovesciato l'impostazione del de Arnaud, tendente a fare dei Comuni e delle Regioni ma studiare come si dovrebbe fare. Affrontando la questione dell'abbandono, da parte dell'ANCI, delle «unità minime fittizie e sterili», Modica si è chiesto quali scopi ha questa manovra di dividere e su quali contenuti concreti ci si debba scontrare. Sul terreno delle soluzioni dei problemi e dell'attuazione della Costituzione è stato possibile nel passato e sarà ancora possibile nel futuro che l'Associazione dei Comuni (e non dei partiti) trovi una larga intesa.

Il compagno Enzo Modica, responsabile della sezione Enti locali del PCI si è riallacciato all'ammissione di Arnaud secondo cui negli anni passati c'è stata una incomprensione della funzione dei comuni e delle province. «Questa mancata comprensione — si è chiesto Modica — può essere messa alla rinfusa nell'elenco di tutti i possibili errori compiuti da tutte le parti interessate?». «Noi — ha proseguito — rifiutiamo nettamente questo appiattimento che non serve a far capire le cose, che confonde i termini del problema. Noi, in realtà, non abbiamo costituito una componente essenziale di un indirizzo che ha percorso e ancora percorre tutta la vita pubblica, lo schieramento politico nazionale e che ha determinato una fondamentale discriminante rispetto al problema decisivo della democrazia italiana: l'attuazione della Costituzione». Ripetendo quindi ad Arnaud, l'oratore ha detto che quando si accusa l'ANCI di non aver ottenuto risultati apprezzabili per sua colpa, per aver «eretico il muro delle lamentezioni» e per aver fatto una sterile e demagogica sommatoria di tutte le lamentezioni, si compie un mostruoso rovesciamento della verità. Modica ha quindi affermato che l'invito a stabilire un dialogo tra Comuni e governo, venendo da un dirigente democristiano, non può non essere interpretato come una autocritica. «E' ridicolo pensare — ha aggiunto — che i Comuni, da chiunque amministrati, possano considerare lo Stato come un antagonista: i Comuni sono lo Stato. Più corretto sarebbe parlare se mai di antagonismo verso il governo: ma accettiamo la confu-

Parlando dei deficit dei Comuni, Fanti ha affermato che mentre è da respingersi ogni richiamo generico al contenimento o all'espansione della spesa pubblica «appare indispensabile un costante e oculato controllo della spesa corrente diretto a ridurre i costi eccessivi e ad eliminare gli oneri non necessari, ma ciò deve essere accompagnato da una espansione qualificata della spesa pubblica produttiva, nelle forme straordinarie come in quelle ordinarie, che ne costituiscono il necessario presupposto».

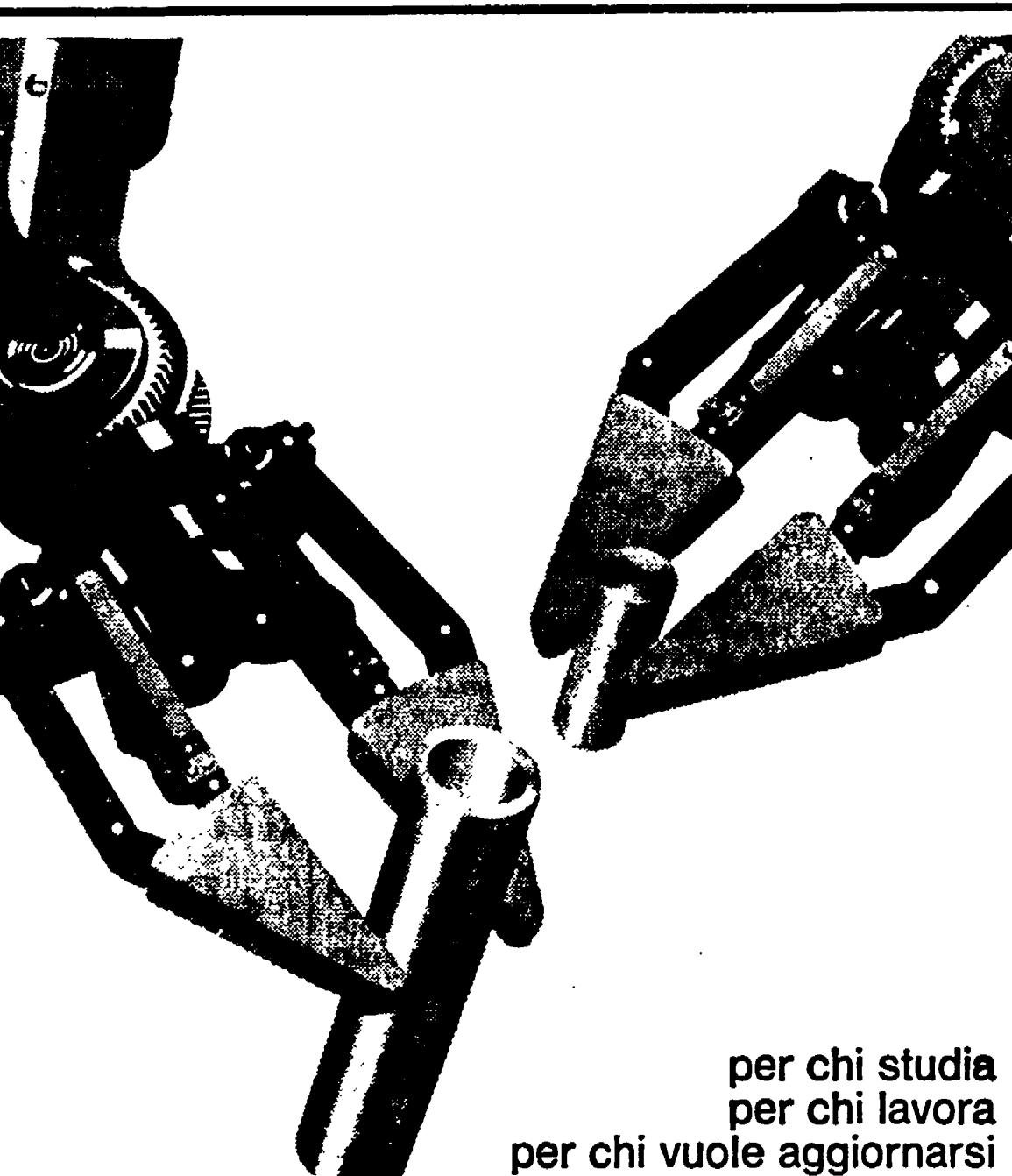
Di particolare interesse sono stati gli interventi del compagno socialista senatore Bonaccina e del sindaco di Torino, il dc Grossi. Bonaccina ha respinto come una falsa questione quella della incompatibilità tra l'appartenenza all'ANCI e, insieme, alla Lega dei Comuni democratici. Ha anche sottolineato l'attuazione delle Regioni e della riforma urbanistica: «Come dovrà essere la legge urbanistica? — ha detto Bonaccina riprendendo l'interrogativo di Arnaud — Dovrà essere una legge tale da non permettere né i misfatti, né le mostruosità di cui è stato teatro la città di Agrigento». Il senatore del PSI ha anche criticato la pretesa di trasferire il modello politico centrale (la formula del centro sinistra) alla periferia: per questa strada si andrebbe al regime Grossi, con vicissitudini di accenti, ha denunciato la confu-

sione legislativa («Un abito di Arlecchino» l'ha definita) che consente agli organi di controllo di «scoprire» sempre qualche cosa di illegittimo nelle decisioni dei Comuni. Ha anche avvertito che senza il rispetto delle autonomie locali, la programmazione economica non può non avere un carattere tecnocratico e autoritario. Grossi, esaminando la proposta del Piano Pieraccini sull'unificazione delle imprese, ha espresso le sue riserve affermando che i Comuni rischierebbero di trovarsi in una situazione estremamente difficile perché lo Stato redistribuirebbe in ritardo la quota spettante agli Enti locali.

Il dc Morlino ha svolto un contraddittorio intervento nel quale da una parte è sembrato di andare alla ricerca di giustificazioni obiettive per le giustificazioni del potere esecutivo, e dall'altra ha riconosciuto il valore delle autonomie locali. Tanto più incomprensibile è apparsa l'insistenza di stampo autoritario sullo Stato forte, quando l'oratore ha concluso richiamandosi agli ideali della Resistenza sulla cui base, ha riconosciuto, fu ricostruita l'Associazione unitaria dei comuni italiani.

Il congresso si concluderà domani con la discussione e la votazione della mozione e la elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Silvio Corvisieri



tecnirama

enciclopedia scientifica e tecnica alla portata di tutti

un'opera che in una forma estremamente facile ed attraente dà un'idea chiara e completa della realtà scientifica e tecnica nelle sue leggi fondamentali e nelle sue applicazioni pratiche

un'opera che mette in grado di seguire il continuo e sbalorditivo progresso nella nostra era

tecnirama

funzionali illustrazioni a colori in tutte le pagine rendono gradevole la lettura e ancora più facile la comprensione del testo

in tutte le edicole il primo fascicolo - L. 250

FRATELLI FABBRI EDITORI